

“ EPIDEMIA “... CITTÀ ALLA DERIVA

Da quando io sono nato tanti anni fa, ho sempre vissuto e abitato in questa piccola città, con le sue ridicole ma simpatiche tradizioni: ridicole perché, ad esempio, è l'unica città del Piemonte, che dal 1500, alla terza Domenica di Settembre, viene ricordato, con una sua festa ill Cimitero, “ antico lebbrosario “ per non dimenticare un'altra brutta epidemia, “la peste” che, anch'essa aveva lasciato mucchi di morti per terra, e proprio in quella Domenica sarebbe finita!

Da questa nuova pandemia che, purtroppo, oltre ai troppi morti e tante famiglie disastrose, ci ha fatto vedere molte attività lavorative e negozi con le serrande definitivamente chiuse, come in tutte le comunità, le tante e belle tradizioni sono state cancellate, a cominciare dalla S. Pasqua con tutte le chiese e cattedrali chiuse, e, a Pasquetta più nessuna gita fuori casa, in campagna, al mare oppure in montagna. Così tutti quanti agli arresti domiciliari, in quarantena obbligata come se tutti quanti fossero degli appestati!

Qui a Poirino, la seconda Domenica di Maggio, abbinata alla festa della “Madonna del Rosario”, si svolgeva anche la fiera con l'esposizione delle famose tinche, sistemate in apposite vasche e, tutte bene allineate, lungo il borgo storico della città, e, sulla piazza del campanile, tante delle belle ceste di asparagi e di altre specialità locali, e, molto rinomate del nostro “pianalto”, che oltre ad essere ammirate, per essere meglio apprezzate venivano anche abbondantemente degustate! Molto importanti sono anche le diverse macchine agricole esposte, e, poi cosa dire della parte zootecnica, con il concorso di quei bellissimi animali come vacche e vitelli di razza “Fassone Piemontese” come Piemontesi lo sono i loro proprietari ed allevatori di grande e lunga esperienza! Importanti erano anche tutti i concorsi letterali; come quelli di pittura e scultura, intitolati a due nostri famosi concittadini, come il pittore “Paolo Gaidano” e lo scultore “Giovanni Antonio Stuardi” ricordato dagli Alpini per la sua famosa statua dedicata a tutti gli Alpini, la “Madonna del Rocciamelone” e dagli Alpini di Susa, a spalle lassù portata e piantata! Persino con un concorso di poesie, che erano un invito a partecipare a parecchi poeti e scrittori di ogni età, a cominciare dagli alunni delle scuole elementari locali, fino ad artisti rinomati! Folcloristico era vedere tutti quei pittori con i loro ti pici cavalletti sparsi per le contrade, alla ricerca di angoli con qualche particolarità, come ad esempio un pozzo antico semiavvolto da un generoso roseto! Non mancava certo il parco giochi con diverse giostre e tante altre attrazioni per giovani e bambini, che si azzittivano e fermavano solamente al

passaggio della processione con la statua della Madonna portata a spalla da giovani robusti, considerato il “dolce peso della statua”; subito dopo la cerimonia religiosa, le autorità premiavano i più meritevoli a seconda della valutazione delle giurie dei vari concorsi e delle diverse specialità culturali, produttori alimentari, gli allevatori e agricoltori, e le vetrine dei commercianti con le loro rappresentative particolarità dei prodotti locali! Purtroppo tutto questo non esiste più, come la festa della Madonna Assunta, del 15 di Agosto, detta “festa dei contadini” tanto sentita sia nei paesi di montagna che nelle parrocchie di campagna, dove si partecipava al tradizionale “incanto del cappello” con il particolare “salto sul carro”. Carro che era sempre ben addobbato e tirato da una coppia di buoi ben imbardati con mantelle particolari, nel frattempo i giovani dei borghi scandivano satire con gli strambotti per punzecchiare tutte le autorità a curare meglio il buon andamento della comunità! (Come degli esempi qui riportati: “Il campanile di Poirino è proprio bello, ma le sue campane sono troppo rumorose, svegliano troppo presto i bambini al mattino, con l’Ave Maria affascinante ma troppo chiassosa, per quelli che abitano nel concentrico, il campanile andrebbe spostato, per questo inconveniente è dovere dell’amministrazione prendere i dovuti provvedimenti, dallo strambottista informato. Sono anche venuto a conoscenza che il Parroco di questa comunità, che ha ricevuto una gallina intanto che andava a benedire le case, a Pasqua era stata ben cucinata, e il parroco la polpa ha mangiato, al curato e alla perpetua, il beneficio di succhiare le ossa è restato, poi ho pure sentito che Gioacchino il “macellaio” ha chiuso bottega, perché per poter vedere un po’ di “coscia” alle signore troppe fettine di spalla omaggiava! Con il mio strambotto vi ho tutti informati e saluto tutta la comunità, e con il cappello in mano intanto che il suo valore stimato è aumentato faccio un salto sul carro!”- La tradizione voleva che il cappello dello strambottista fosse venduto all’asta al miglior offerente).

Anche la nostra città e tutta la comunità è oramai allo sbandamento, non ci sono più iniziative, alla completa deriva, se continua di questo passo... non riesco neppure ad immaginare come purtroppo, l’intera umanità... potrà andare a finire.

Piuma nostran-a (*)

EPOCA D'INQUINAMENTO GLOBALE

Si sente un gran chiacchiere in merito al tema "l'inquinamento globale" senza minimamente pensare qual è la causa di questa moderna epidemia, che personalmente definisco "epidemia del 20° secolo" e più ancora mi viene da pensare a tutto quello che si vuole incolpare. Si

da la colpa al cambiamento climatico, è pur vero che può essere causato dallo spostamento dell'asse terrestre, con ripetuti riassetamenti della placca terrestre, riscontrato dopo terremoti e "tsunami" causati da eruzioni vulcaniche catastrofiche, alcune anche recenti come l'eruzione vulcanica nell'arcipelago delle "Filippine" con nuvole di cenere che raggiungono i 15 Km. di altezza e si espandono per centinaia di Km. con effetti devastanti per tutta la natura e per la fauna marina.

A mio modesto avviso, gran parte è causato dai così detti "umani" con la loro ingordigia e senza nessun rispetto della natura, maltrattandola, inquinandola e sfruttandola senza ritegno, senza minimamente pensare a quanto ci sta offrendo e quanto ci può donare, come tutte le energie pulite che con un po' di buon senso si potrebbero sfruttare senza inquinare se solo si volesse, invece ci stiamo distruggendo causa l'invasore e moderna "civiltà."

Una volta, quando tutti si scaldavano con la legna, con stufe di ghisa, vecchi camini e cucine economiche, inquinavano poco e scaldavano molto, anzi la legna scaldava addirittura ben tre volte: prima per dissodare i boschi, tagliare la legna e portarlo a casa, la seconda spaccarlo e accatastarlo ed infine la terza bruciarlo. "Emanava un quietante calore." Si adoperava con parsimonia e chi poteva, come era fattibile per quei tempi nei piccoli centri di maggioranza contadina, ci si usufruiva della stalla a riscaldamento "animale", per intanto perché le stalle all'epoca non puzzavano, gli animali erano sempre puliti con tanto di "brusca e striglia" e nutriti con fieno e paglia naturale senza mangimi "puzzolenti" e si ospitavano anche i vicini di casa sprovvisti di tale conforto di modo che tutte le stalle sembravano veramente dei "presepi". Era poca la cenere che finiva sui balconi e marciapiedi ed erano facili da pulire; anche la cenere delle stufe veniva recuperata, per fare il bucato alla biancheria di casa la famosa e storica "lëssia" che i "moderni" purtroppo, non sanno neppure cosa sia, ed il profumo lasciato sul bucato fatto con l'acqua calda attraverso la cenere, dalla chimica fin'ora mai eguagliato! Poi con l'arrivo del carbone, si diceva che c'era più resa ma sporcava all'infinito; le locomotive dei treni passarono dalla legna al carbone ed i terreni lungo le ferrovie, non erano solo sporchi, addirittura l'erba diventava nera dall'inquinamento dalla polvere e fumo. In quel periodo, la trazione animale viene sostituita dai motori a combustione interna, che per migliorare la situazione, non essendo sufficienti i vecchi motori a benzina mal carburati, oppure vecchi motori a "nafta" puzzolenti che lasciavano la scia al loro passaggio, "in seguito sostituiti da quelli a gasolio", vi erano pure i motori a "due tempi" che puzzavano e fumavano esageratamente. Unico piccolo vantaggio di quel periodo, se così lo vogliamo definire, riguardante l'inquinamento era il fatto che i mezzi di locomozione erano veramente pochi, ad esempio, nel mio paese circolavano solo 5 vetture; una del Dottore, una del Parroco ed una il Veterinario, che giravano per i cascinali sparsi per le campagne a trovare persone e animali ammalati, una in dotazione alle forze dell'ordine "Carabinieri", erano quattro "Topolino FIAT." Quella del Notaio, la quinta, una "tipica Balilla a 3 marce"! Oggi purtroppo per svariati motivi e, se vogliamo per personale comodità, si è

arrivati ad avere non una vettura per famiglia, ma addirittura una procapite, che seppur mezzi moderni pur sempre inquinanti. Le persone più giovani, non ricordano di quando la "corrente elettrica," del passato era prodotta dalle turbine azionate dai fiumi e cascate d'acqua delle montagne, e quando cominciò a scarseggiare, sono nate le centrali a carbone ed anche a gas naturale detto "metano." Vista la enorme quantità d'inquinamento provocato, si passò "per vivere più serenamente," alle più moderne centrali "nucleari"; se non fosse per qualche piccole "perdite radioattive, come la centrale di " Cérnobil "di qualche anno fa, oppure quella "Giapponese," degli ultimi periodi che immette l'acqua radioattiva direttamente negli Oceani, per far digerire ai pesci anche la plastica appena mangiata, ultimo abbondante alimento "nutriente" sparso in tutti i corsi d'acqua che arrivano perennemente nei mari, tanto da formare addirittura enormi atolli vere isole galleggianti! Con le ultime automobili così dette "ibride," si è risolta la situazione; perché la poca benzina adoperata non inquina, come lo smaltimento di quelle "batterie" con tutti quei loro componenti chimici e neppure la produzione di corrente elettrica per la ricarica... non si inquina! Non posso credere che le foreste Amazzoniche, famoso polmone verde della Terra, si stiano autodistruggendo se non per opera dell'egoismo umano, come pure le immense foreste Australiane, e, senza andare molto distante anche da noi ogni anno vanno in fumo diversi ettari di boschi o di macchia Mediterranea ! Non è senza responsabilità anche la moderna agricoltura, con l'uso eccessivo quasi sconsiderato di disinfestanti, diserbanti e dissecanti, purtroppo molto inquinanti oltre che pericolosamente nocivi. Si vuol tenere nascosto, ad esempio, che come energia pulita si può scindere l'acqua in idrogeno e immetterla senza pericolo, mediante le moderne centraline, direttamente nei motori moderni ad iniezione "diretta," con poca spesa dell'acqua "come carburante" e zero inquinamento... ma questo non è possibile... non viene permesso! Lascio a chi legge immaginare e capire il perché!

Basti sapere che più di venti anni fa un meccanico Giapponese si permise di dimostrare che una vettura da lui modificata poteva viaggiare ad idrogeno, scindendo direttamente l'acqua, dopo pochi giorni non fu più pubblicato e di lui e della sua invenzione nessuno seppe più niente!

Pochi mesi or sono, una rinomata officina meccanica di due fratelli Italiani, anche loro "ricercatori" presentò una vettura con zero inquinamento e rispettiva prova di consumo di diversi km / litro con carburante "acqua," non ho avuto il tempo di mettermi in contatto con loro, che non sono più reperibili come spariti dalla faccia della terra..., chissà il perché! Come è evidente e riprovato l'utilità dei pannelli solari per svariate utilità, anche scindere l'acqua può essere utile... più che interessante!! Purtroppo si tiene poco conto dell'inquinamento causato da tutte le moderne ed attuali comodità esistenti nel mondo, di quante onde radio magnetiche siamo circondati giornalmente..., pur sapendolo non si potrebbe più farne a meno..!

Comunque sia tutti si lamentano, ma nessuno rinuncerebbe alle moderne comodità!

Provate un po' a togliere gli "smartphone" a tutta l'umanità...anche se inquinanti...!!

RIFLETTETE GENTE, RIFLETTETE!

Piuma nostran-a

IL FALCO... DEL RIO SECCO

Dopo quel brutto momento, incominciato quel 3 Novembre del 1950, quando purtroppo ho perso la persona più importante per me, "la mamma" e, per colpa della mia disperazione e della solitudine, sono diventato più selvatico di un riccio, mi arrabbiavo con tutto e con tutti, purtroppo finanche con DIO; e se anche prima io ero molto amico e volevo bene a tutti gli animali, ricevevo più affetto da loro che non da certi umani poco sinceri! Da quel momento, è nata una stretta fratellanza, con tutte le razze di animali, ma purtroppo anche con i dispiaceri!

Era la primavera del 1952, poco dopo la festa di San Giuseppe, finito la serchiatura dei campi di grano e si cominciava ad arare i campi per seminare il granoturco, a causa la mia naturale curiosità, tenevo d'occhio una bella coppia di giovani falchi, nei loro voli a parabola alti nel cielo sotto i riflessi del sole mattutino, attorno alla chioma di un pioppo bianco piuttosto alto e ben radicato sulla sponda del Rio Secco, (nome derivato dal fatto che era asciutto per lunghi periodi dell'anno), con i rami sopra la punta della biforcazione, rovinati da un fulmine durante un brutto temporale estivo l'anno scorso. Quei due furbetti, stavano preparando il nido per mettere su famiglia; il mio desiderio di poterne avere uno era più forte della fame, che a quei tempi non mancava certamente; mi sono subito dato da fare, prendendo come esempio la gabbia dei pulcini che se serviva per loro, poteva andar bene anche per il falco. Alleggerendo di assicelle, chiodi e martello il laboratorio di famiglia, in poco tempo la gabbia era preparata; dopo un mese di cova, vicino alla base del pioppo bianco ho trovato due bei gusci di uova, segno che i piccoli erano schiusi, con mia grande commozione e soddisfazione. Andando al pascolo, dopo il taglio del magengo, "primo taglio d'erba per fare il fieno" lungo le sponde dei torrenti, io continuavo a tenere d'occhio quel nido, sognando quel momento di avere la gioia di poterne prendere almeno uno, se non tutti e due. Finalmente il momento è arrivato, perché quei due bei pulcini, oramai cresciuti, si esercitavano per poter spiccare il primo volo. Accompagnato da un amico di pascolo, con il tascapane della colazione inforcata la bici, con non poca emozione e batticuore, siamo giunti ai piedi del pioppo bianco per affrontare la situazione; ho subito incominciato ad arrampicarmi su per quel tronco alto come due case, ma senza accorgermi di aver dimenticato il tascapane per mettere dentro quei pulcini. Mi sono impegnato al massimo per poter arrivare a quel nido, lì ho capito che per l'agitazione il tascapane era rimasto sotto ai piedi del tronco, subito mi è preso un accidente, perché le forze per scendere e risalire sarebbero mancate, perciò dovevo decidere in fretta come fare, anche perché i genitori cominciarono a gridare e farsi pericolosi cercando di aggredirmi! Sbottonato la camicia, e pian pianino ho allungato la mano verso il nido, ho ricevuto subito una bella unghiate e nel frattempo il primo è volato via; ho preso coraggio e l'altro l'ho preso e messo in seno dentro la camicia. Dopo averla abbottonata, cominciai a scendere, ma a tutti i movimenti che io facevo il "simpaticone" un po' con le unghie e un po' con il becco, la pelle mi strappava: quando sono riuscito a toccare terra, l'erba era tutta insanguinata. Messo il bricconcello nel tascapane, lavato la camicia e rinfrescato torace e pancia nell'acqua del rio contento e soddisfatto verso casa sono ritornato; appena giunto a casa ho subito messo il piccolo

falco nella gabbia sotto gli sguardi spaventati di mio padre e della mia matrigna che, povera donna, per poco non sveniva nel vedermi tutto insanguinato! Per farla breve, dopo avermi messo a pancia in su, medicato e fasciato, mio padre mi ha girato a pancia molle e... mi ha passato "il resto del carlino" in poche parole, quello che non mi ha fatto i falco davanti, me la fatto mio padre di dietro; dopo tutto l'aver ottenuto quello che avevo tanto desiderato, valeva pure una bella scaldata della pelle..! "Ghee", il falco, è stato facile addomesticarlo ed allevarlo, con l'aiuto di "Micina" una simpatica gatta ma con un grosso difetto, era bianca e nera con sembianza "juventina" ma non gli lasciava mancare i topini dei solai e depositi dei cereali del vicinato; anche "Flok" cane meticcio da pascolo, piuttosto bravo ad acchiappare le talpe, dava una mano a sfamare quel furbetto; lui cresceva sveglio e ben educato, non toccava i pulcini, le galline e conigli, voleva bene anche ai porcellini d'india e a tutti gli animali del cortile di casa; ma appena arrivato in campagna il suo carattere cambiava! Il suo istinto naturale veniva fuori e, con l'aiuto del suo socio Flok che stanava la selvaggina dai campi di grano turco, boschine, rovi e da qualsiasi nascondiglio ... per fagiani, pernici, lepri e conigli selvatici, non c'era più pace, ma sinceramente, per quei tempi non ero dispiaciuto, perché li portava quasi sempre a me che, per amicizia e per non offenderlo, accettavo volentieri dividendo da buoni amici! Dopo quel tempo, proprio bello e divertente passato assieme, la natura ha preso il sopravvento; Ghee veniva in campagna con chiunque della famiglia, ma cominciava ogni tanto non rientrare e dormire via, per ritornare alla prim'alba a salutare come per farsi perdonare d'averci fatto stare in pensiero, ma non era contento! Con una riunione di famiglia abbiamo deciso, seppure a malincuore di lasciarlo andare; Ghee, come se avesse capito ha spiccato il volo, e dopo aver fatto un po' di giri sopra la casa, con delle sue grida come saluti, andò via lasciandoci col magone, ma ogni giorno ci veniva a salutare ed io soffrivo, finché un bel giorno, ho deciso che non volevo più stare male e con una lunga canna da bovaro, l'ho maltrattato e fatto fuggire! Ci gridavamo dietro l'un l'altro da lontano, io piangendo per mandarlo via e lui non capiva il perché lo trattassi male così; comunque sia forse la natura o forse perché Ghee ha capito... non è ritornato; ma per diversi anni, se qualcuno della nostra famiglia era in campagna, poteva vedere come un punto nel cielo lontano che volteggiava e sentiva il suo grido ben distinto... come un vero saluto... e Flok, in risposta, gli abbaiva!!!

(Il nome "Ghee" è venuto fuori perché io cercavo di imitare le sue grida e lui mi rispondeva con il suo stridulo verso, ghee!)

In ricordo di un amico sincero, "Ghee, il falco nato sopra un pioppo bianco del Rio Secco."

Piuma nostran-a